

Bene economia circolare e agricoltura bio

Rallentano le rinnovabili

La Relazione sullo Stato della Green Economy 2022 presentata in occasione degli Stati Generali Il summit verde si è svolto alla Fiera di Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy

Obiettivo 100% di rinnovabile entro il 2035

BOLOGNA

Dalle Comunità energetiche rinnovabili ai nuovi impianti eolici offshore, sia in fase di valutazione (a Rimini) sia in fase di chiusura di progettazione (a Ravenna). La Regione Emilia-Romagna alza il tiro e punta a raggiungere l'obiettivo del 100% di energia rinnovabile entro il 2035. Una strategia che si inserisce all'interno della pianificazione del Comitato Europeo delle Regioni. Al livello europeo si parte dal presupposto che il Green Deal europeo può essere realizzato solo mobilitando gli enti locali e regionali e dotandoli di fondi ad accesso diretto per realizzare gli investimenti prioritari di cui i cittadini hanno bisogno. Un coinvolgimento che mette al centro le regioni, le città e i piccoli comuni d'Europa chiamati a mettere in campo, in un'ottica di sussidiarietà, le azioni volte ad attenuare i cambiamenti climatici.

L'idea è quella di definire tante roadmap 'salva-dima' da adattare alle peculiarità e potenzialità dei territori, dotandoli di strumenti di pianificazione in ambito energetico e ambientale, responsabilizzandosi. La Regione Emilia-Romagna, con l'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Colla, ha presentato alla commissione regionale politiche economiche gli emendamenti e le integrazioni alla proposta di piano triennale di attuazione 2022-2024 del Piano energetico regionale 2030, che potrà contare su 4,5 miliardi di euro di risorse pubbliche (poco più di 2 miliardi dal Pnr, 1,7 miliardi dallo Stato, 301 milioni dal Fesr, 58 milioni dal Fse e 423 milioni dalla stessa Regione) e che il prossimo 6 dicembre approderà in assemblea legislativa per l'approvazione. «Sono risorse mai viste in tre anni», ha sottolineato Colla: «Per ogni euro pubblico c'è un euro in più dalla parte privata».

Se il pacchetto Ue al 2030 prevedeva il 40% di riduzione di emissioni, il 27% di risparmio e 27% di energia prodotta grazie al contributo di fonti rinnovabili, con REPowerEU le rinnovabili sono state portate al 45%, il calo di emissioni al 55% e il risparmio al 32%. Per l'assessore Colla il nuovo patto triennale «è una sterzata rispetto al 2017. Entro il 2023 apriremo un confronto con tutti coloro che possono dare un contributo (università, Enea, Cnr e altri, in un'ottica di partecipazione) per elaborare un nuovo quadro conoscitivo per il nuovo Piano energetico regionale».

In Regione verrà istituita una task force dedicata alle fonti rinnovabili, trasversale agli assessorati competenti, che sarà messa al servizio degli enti locali e dei territori. Il suo scopo sarà quello di informare e coordinare gli interventi in un ambito che in questo periodo è in rapido mutamento dal punto di vista regolatorio e normativo. La Regione punta a una produzione di 2.500 Mega Watt da rinnovabili in più in Emilia-Romagna entro il 2026, ovvero scommette di raddoppiare la produzione attuale e arrivare a 5.000 MW. Il punto di approdo è quello del 100% di fonti rinnovabili entro il 2035, obiettivo per il quale «è stata impostata una traiettoria possibile».



RIMINI

CECILIA MORETTI

Bene l'economia circolare e l'agricoltura biologica, crescono il fotovoltaico e l'eolico – anche se non abbastanza – il consumo di suolo tocca il suo massimo in 10 anni, ma diminuisce la quota di rinnovabili sul consumo finale di energia, così come scendono le rinnovabili nei consumi elettrici.

È questa la fotografia scattata dalla Relazione sullo Stato della Green Economy 2022 che ha preso in analisi nove settori strategici della green economy in Italia, presentata in occasione degli Stati Generali, il summit verde dedicato quest'anno a «La nuova sfida della transizione ecologica per le imprese italiane», promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero della transizione ecologica e il patrocinio della Commissione Europea alla Fiera di Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy.

I risultati sono dunque in chiaroscuro, visto che a fronte di un aumento del consumo di energia da fonti rinnovabili del 3%, la quota di fonti rinnovabili è scesa nel 2021 dal 42 al 36% e i dati del primo semestre del 2022 sono addirittura peggiori. L'aumento ha riguardato un po' tutti i settori: i trasporti soprattutto, ma anche terziario, industria, agricoltura e abitazioni. Nel 2021, con la ripresa economica, le emissioni di gas serra in Italia sono tornate a



crescere del 7% circa, annullando la gran parte della diminuzione dell'anno prima dovuta alla pandemia: un aumento che è stato superiore rispetto alla media europea (6%). Sono soprattutto le città che dovrebbero giocare un ruolo di primo piano nel percorso verso la neutralità climatica. Pochissime però hanno adottato misure per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa.